

# «Abbiamo perso 21 dializzati è stato un prezzo inaccettabile»

PARLA IL PRIMARIO DI NEFROLOGIA DELL'AUSL DI PIACENZA: IN CAMPO UNO SFORZO ORGANIZZATIVO IMPONENTE

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

● Roberto Scarpioni, primario di Nefrologia all'ospedale di Piacenza, ha da sempre un aplomb british. Ma stavolta, più volte, si rivolgerà al Covid-19 come a «questo maledetto virus», con un trasporto e un'amarezza inedite, sconosciuti. Come tanti colleghi, medici, infermieri, Oss, ha una ferita che sarà difficile rimarginare, e che, nei giorni peggiori, cercava di medicare arrivando in ospedale in sella alla sua moto, per raccontarsi che sì, uno scampolo di normalità era ancora possibile. Anche la Nefrologia, in termini di pazienti, ha contato i suoi morti.

**Dottor Scarpioni, è il momento in cui è possibile fermarsi e guardarsi indietro. Cosa vede?**

«Le dico cosa abbiamo visto. Noi medici in reparto abbiamo avuto pazienti Covid con insufficienze respiratorie. E, in collaborazione con altri reparti, abbiamo seguito non solo nostri pazienti già noti, ma anche

nuovi pazienti in cui il Covid ha sviluppato problemi renali. L'impatto di questo maledetto virus sui dializzati è stato devastante, nonostante a Piacenza siamo stati i primi in regione, e tra i primi in Italia, ad adottare percorsi per la riduzione dei contagi. Nonostante uno sforzo sanitario e organizzativo imponente, dei 90 pazienti in emodialisi risultati positivi in Emilia Romagna, 49 erano i nostri».

**Lo so che è doloroso ricordarlo. Quanti di questi 49 non ce l'hanno fatta?**

«Ventuno pazienti dializzati non ci sono più. Mi conforta poco sapere che il nostro tasso di mortalità, 41 per cento, era uno dei più bassi in regione. Questi 21 morti sono un prezzo inaccettabile. L'età media è stata di 72-74 anni, persone affette da altre patologie».

**Ci sono le ferite delle perdite, dottore. Ma ci sono anche le battaglie vinte. Ha contato anche queste.**

«Io credo che abbiamo svolto tutti un ottimo gioco di squadra. Dai far-



Il dottor Roberto Scarpioni, primario di Nefrologia all'Ausl di Piacenza



**In regione i dializzati contagiati sono stati 90. Quarantanove tutti a Piacenza»**

maci: gli antiretrovirali, l'idrossiclorochina, l'eparina. Purtroppo, molte scoperte le abbiamo fatte in corso. Perché era un virus sconosciuto. Abbiamo subito con violenza la forza d'urto di essere i primi»

**Come reparto di Nefrologia, e un migliaio di pazienti affetti da problemi renali che afferivano ai vostri ambulatori, avete cambiato strategia.**

«È stato necessario e provvidenziale. Per limitare il contagio e la diffusione del Covid abbiamo messo in campo un imponente lavoro di monitoraggio costante e quotidiano, telefonico, affinché la più parte di loro non fosse costretta a recarsi in reparto mettendosi a rischio contagio».

**Parla spesso, a livello organizzativo, di uno sforzo enorme.**

«Certo, marzo e aprile in particolare sono stati davvero mesi di lavoro con turni continui, senza soste e senza riposi. Un grazie in particolare mi sento di dirlo a quegli infermieri che hanno seguito i dializzati, bardandosi come astronauti per sette ore di fi-

la, tempo in cui non puoi mangiare, bere, andare ai servizi. Per fortuna, il personale di Nefrologia ha avuto un solo medico contagiato e 14 infermieri e Oss, ma tutti si sono risolti».

**Molto si è letto, dottor Scarpioni, sugli effetti devastanti, a livello renale, del virus, in determinati pazienti. Avete un'idea?**

«In realtà, all'inizio, pareva che il danno fosse limitato, tant'è che i cinesi parlavano di uno 0.5 per cento di pazienti. Altri lavori, invece, parevano indicare questa percentuale di coinvolgimento renale nel 30 per cento dei pazienti. Abbiamo voluto scoprire questa percentuale nei pazienti piacentini. Grazie ai dati messi a disposizione dal dottor Stefano Gandolfi, epidemiologo, sappiamo adesso che a Piacenza, sui 2mila circa pazienti ricoverati nei due mesi peggiori, il 13 per cento di loro ha subito un peggioramento delle funzioni renali più marcato in soggetti affetti da diabete, ipertensione, sovrappeso. L'iniziale, modesta insufficienza renale, a contatto col virus si è amplificata. A Piacenza 14 di questi pazienti sono finiti in emodialisi».

**Il maledetto virus si è anche beffato di voi, dottore.**

«Questo è solo un piccolo particolare per provare a sorridere. Ci ha costretto a cancellare la tradizionale festa della Nefrologia a giugno, a Rivergaro. Ma prometto: l'anno prossimo ci rifaremo con gli interessi».



**Sui circa 2mila ricoverati per Covid, il 13% ha subito peggioramenti renali»**



**I nostri ambulatori seguono mille pazienti. Li abbiamo monitorati da casa»**